

Direzione Udine, Vicolo di Prampere N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cont. 10.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari e sorpo del giornale per ogni linea o spazio di linee cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la stampa o due colonne, chiedere i sioni esse che si spediscono a r Avvisi in IV pagina presso u

Gli abbonamenti non disdettoni si intendono rinnovati. Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i fogli non affrancati.

Bonne fuyant animos laudes quas carmina uident In cruce signatos fura quodama tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor: Quae vult mundum, vincat et ipa modo. PAVANUS A. S. Utiens

Lunedì 9 Aprile 1908

La terribile eruzione del Vesuvio. Paesi distrutti e paesi in pericolo

Sul luogo del disastro.
Napoli, 7. — Stamane il Duca d'Aosta accompagnato dal suo aiutante di campo si è recato a Boscotrecase. Sono pure partiti per questo paese il prefetto accompagnato dal conte Ferravilla ed il cardinale Prisco alle 10,30 di stamane.

Nel pomeriggio la Duchessa d'Aosta con la principessa Luisa Holstein si recò a Boscotrecase e salì a piedi fino alle località invase dalla lava.

Boscotrecase preda delle lava. Orribili scene.
Napoli, 8. — Boscotrecase è già distrutta dalla lava. Dopo mezzanotte il pericolo apparve imminente e la salvezza del paese impossibile. Uno schianto del monte fu il segnale della rovina.

Alta colonne vulcaniche minacciavano gli abitanti e pareva che il paese dovesse totalmente essere circondato, senza che la gente riuscisse a salvarsi. Le due correnti laviche ripresero il loro cammino con incredibile velocità. Quella alta verso il paese l'altra bassa che tendeva a chiuderlo in una cerchia di fuoco.

La lava intanto incalzava e fu d'uopo sgombrare, sulla via che conduce a Torre Annunziata, il passaggio. La fuga divenne difficile per il grande ingombro di carri, che per poco non costò la vita a molti, poiché la corrente di lava scendendo precipitosamente, fu sul punto di tagliare la strada ai fuggiaschi.

L'Osservatorio distrutto.
Torre Annunziata in pericolo.
Napoli, 6. — L'osservatorio vesuviano è completamente distrutto. Il prof. Matteucci, direttore di esso e il personale dell'Osservatorio sono salvi.

A Portici per lo spavento del disastro è morta una donna. Il mare è gonfio, il cielo nuvoloso. Si odono continue esplosioni e scosse di terremoto si seguono ad ogni istante. Le lave inghiottirono la ferrovia Vesuviana. La corrente vulcanica si trova a pochi metri dall'abitato e vicina ai grandi serbatoi di acqua del Sereno. Se la corrente continuerà a scendere, Torre Annunziata si troverà rinchiusa tra due fiumi di fuoco.

La truppa aiutò i cittadini di Torre Annunziata a fuggire. I detenuti di Torre Annunziata si ammutinarono cominciando ad abbattere le porte del carcere e domandando di essere trasportati altrove. I parenti dei carcerati al di fuori urlano e schiamazzano. Accorse la truppa con un funzionario che ottenne la calma promettendo ai detenuti che saranno imbarcati per Napoli.

Stamane Torre Annunziata restò al buio non essendovi fatti funzionare per precauzione il gazometro e le officine elettriche.

Il sottoprefetto di Torre Annunziata chiese alle ferrovie di allestire numerosi treni per trasportare i fuggitivi. Si sono chieste anche navi da guerra e mercantili per imbarcarli.

Terremoto, cenere e spavento nelle altre città.
Avellino, 8. — La città è immersa nella oscurità prodotta da dense nubi di cenere proveniente dal Vesuvio che cade copiosamente coprendo la città e le campagne. Verso Napoli si vedono lampi. Questa notte alle ore 0,25 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatoria. La popolazione impaurita si rifugiò nelle chiese.

Castellamare di Stabia, 8. — Stanotte si sono succedute continue scosse di terremoto seguite da rombi cupi e prolungati. La cittadinanza preoccupata assisteva dal litorale al terrificante spettacolo delle eruzioni del Vesuvio. Qui si rifugiano atterrite le popolazioni dei comuni vesuviani. Il municipio provvede loro l'alloggio.

Avellino, 8. — La città e i dintorni continuano ad essere avvolti da un fitto tratto di polvere nera cadente copiosamente nell'oscurità quasi completa; vi è un pallido bagliore verso l'oriente ed il cielo è nero e caliginoso e verso Napoli è attraversato da lampi di fuoco.

Benevento, 8. — Da stamane cade una pioggia di cenere che stamane è divenuta fittissima. Si odono boati. La città è completamente al buio.

Foggia, 8. — Dalle 7 di stamane cade lentamente una pioggia di lapilli e spinta da debole vento. La caduta dei lapilli è in aumento formando due ditta di strato nelle vie piazze.

Il cielo è completamente oscurato. I comuni della provincia sono allarmati per lo straordinario fenomeno. Telefonano alla prefettura da Cerignola, Foggia, Ascoli che la popolazione presa da immenso panico si riversa nelle chiese piangendo e gira nelle vie una lunga processione di penitenza.

Lo spettacolo è terrorizzante. Gli strumenti sismici sono tranquillissimi.

Portanuova, 8. — Fin da stamane cade una pioggia di cenere mista ad acqua leggera. Il cielo è nero. Per scrivere c'è bisogno di tenere acceso il lume. La popolazione terrorizzata percorre le strade del paese portando statue ed immagini sacre. Anche a Trani, a Bovino, a Barletta ed a Andria si verificano gli stessi fenomeni.

A Cerignola la pioggia di cenere è abbondante. La cenere depositata ha raggiunto l'altezza di quattro centimetri. Grande panico nella popolazione.

Un treno bloccato dai lapilli.
Nola, 8. — Qui e in tutti i Comuni del circondario cade una abbondantissima pioggia di lapilli. La popolazione è allarmata. Lo strato di lapilli raggiunge Nola con dieci centimetri di altezza. Sulla linea di Avellino un treno rimase bloccato fra Sarno e Palmi. Da Nola si inviò una macchina in soccorso, ma questa devì dopo percorsi due chilometri. Da Caserta giungerà personale tecnico per lo sgombrò dei lapilli da tutte le strade.

I profughi a Napoli. Scene pietose.
Napoli, 8. — La stazione della ferrovia circumvesuviana è piena di profughi giunti dai paesi del disastro; essi formano un quadro tragico e raccapricciante. La linea della circumvesuviana Napoli-Pompei fu tagliata dalla lava al livello del cimitero di Torre Annunziata.

Fu disposto l'invio di 2 navi da guerra a Torre Annunziata ed a Torre del Greco per trasporto della popolazione. Da Napoli partì un treno di soccorso con attrezzi.

Alla stazione centrale di Napoli il primo treno da Torre Annunziata condusse una grande quantità di profughi, famiglie intere avevano preso di assalto il treno recando con loro poche masserizie, quel-

che materasso, valigie, involti di abiti e biancheria.

Moltissimi fuggivano sulle barche, altri prendevano di assalto i treni. Quando un convoglio partiva, quelli che restavano in stazione levavano alta grida invocando di essere trasportati a Napoli.

Da tutti i comuni vesuviani giungono notizie terrificanti. Ottajano, Poggio Marino, Somma, Boscotrecase sono ormai interamente abbandonati. Nel centro di Boscotrecase si aperse una nuova bocca. I profughi man mano che giungono a Napoli sono accompagnati in tutti i locali disponibili e vetovagliati.

Il Comando Militare mise a disposizione loro 10 mila razioni e domandò al Comando di Caserta quante ne potrà inviare.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto. **La lotta disperata dell'uomo contro la natura inferocita.**

Torre Annunziata, 8. — La lava è vicina alla città ed avanza inesorabilmente. Si è pensato di far saltare il ponte della ferrovia presso Torre Annunziata per dar sfogo alla lava verso il mare, impedendo almeno in parte la distruzione della città. Una torpediniera è partita dall'Arsenale di Napoli con una ingente quantità di dinamite e fulmicotone.

Se Torre Annunziata fosse distrutta, a

molti e molti milioni ascenderebbero i danni del disastro. Purtroppo, in questi casi, l'opera dell'uomo può poco.

Il Duca d'Aosta assume il comando.

Napoli, 8. — Da stamane il Duca d'Aosta assunse la direzione generale dell'impiego di tutta la truppa pel servizio di ordine pubblico.

In seguito a richiesta, il Ministro della Marina ha disposto che le forze navali del Mediterraneo si mettano a disposizione del Duca d'Aosta.

Stamane la forza navale del Mediterraneo è partita da Gaeta per Napoli.

Pio X e il Re.

Roma, 8. — Pio X è stato informato dal cardinale Prisco della portata del disastro e ne è rimasto molto addolorato. Il cardinale Prisco, nativo di Boscotrecase, tiene al corrente telegraficamente il Papa sui progressi della terribile eruzione vesuviana. Il Papa ha impartito al cardinale delle disposizioni precise per venire in soccorso ai danneggiati e precisamente per recare sollievo al clero.

Stamane, alla firma reale, il Re ha voluto essere minuziosamente informato dell'opera di soccorso del governo, ed ha espresso il desiderio di recarsi a Napoli per portare conforto ed aiuto a quelle desolate popolazioni: forse partirà domani.

NOTE E COMMENTI

A processo finito.

La Cassazione di Roma ha detto l'ultima parola nel processo Murri. La sentenza delle Assise di Torino è confermata, salvo che per la Bonetti. I condannati hanno cessato di essere persone per divenire numeri: se altre sorprese non avvengono — e possono venire — per loro non resta che la espiazione.

Ma questa fu giusta o ingiusta? è tenue o grave?

Con due occhi si possono guardare i condannati di Torino: con l'occhio del sentimento e con l'occhio della ragione. Il primo ci fa vedere una Linda sposa infelice travolta dall'avversa fortuna nel bruto di un carcere; un Tullio dal cuore generoso, accieco di amore per la sorella e che per la felicità della sorella annienta se stesso; un Secchi cloroformizzato da una indomata passione di amore che cala giù, come in segno, da una altezza in un baratro; un Naldi peggioro dalla miserie, che agisce da incosciente e che da incosciente si rovina; una Bonetti attaccata a Tullio come polipo allo scoglio e che di questo divide le sorti senza di altro preoccuparsi. Una compagnia di disgraziati insomma più che di colpevoli.

Ma l'occhio della ragione ci fa vedere ben altro: ci fa vedere una Linda leggera, dissoluta, adultera, uxoricide per innata avversione al ben che minimo sacrificio; un Tullio effeminato, scialacquatore, cinico, violento, omicida; un Secchi insidiatore della donna altrui, disonesto, egoista; un Naldi vizioso e pel vizio pronto a farsi sciaro pur che questo nobile mestiere gli produca denaro; una Bonetti feroce, superba che aspira al cappellino e per questo lega a se Tullio rendendosi suo complice in un efferato delitto. Una banda di delinquenti insomma più che di disgraziati.

Ora con quale occhio guardarli? Siamo umani: con embeuso: con l'occhio della ragione e con l'occhio del sentimento. E con ambedue gli occhi guardandoli, noi li compiangiamo, ma stimeremo né ingiusta né grave la condanna che li ha colpiti, poiché dal loro complotto n'è uscito assassinato trucidato un povero diavolo — rude quanto volete — ma che sarebbe stato felice se un po' d'ambizione non lo avesse fatto entrare — per illuminare se stesso — nell'orbita dei Murri. Hanno commesso cioè un delitto dei più feroci; e di questo delitto devono scontare la pena.

La parola dei socialisti.

Ma contro questa pena, massoni e socialisti si sono sollevati con urla da belva. Tullio era massone e socialista; e perché tale essi si sono fatti i sostenitori di lui, della sua sorella, di tutti i condannati. Non una parola di compassione per l'assassinato; insulti e ingiurie contro il morto, giudicandolo una carogna, la cui

soppressione fu un bene per la umanità. Linda invece è il tipo della donna, dall'anima aperta alle grandi idealità della vita, donna di gran mente e di più cuore che non soffriva, non poteva soffrire vicino a sé la ruvida nullità di un marito, che si chiamasse Francesco Bonmartini; Tullio è l'eroe, è il leggendario cavaliere, senza macchia e senza paura, che spezza i ceppi ond'è avvinta la magnanima sorella perchè voli. voli alto negli spazi sereni delle sue idealità. E gli altri... oh, gli altri sono fresponsabili satelliti che seguono il cammino dei loro astri! Non pena dunque, ma premio a loro!

Ed è così che quegli stessi socialisti, i quali gridano giustizia e si ribellano a ogni scandalo giudiziario avvenuto per pressioni dall'alto o dal basso, ora difendono gli assassini — e che razza di assassini! — e urlano contro magistrati, i quali — resistendo a pressioni di ogni fatta, non badando alle innumeri pubblicazioni giuridiche e romantiche che venivano gettate loro ogni giorno tra i piedi — fecero da vero giustizia.

La Corte di Cassazione viene chiamata dall'Avanti «Lo scannatoio»; e contro gli alti e incorrotti magistrati, con urlo di belva selvaggia, scrive: «Rinnovare in questo momento le parole di vergogna, d'ira e di lutto che muovemmo al verdetto torinese, è ormai impresa sterile. Tutto è finito; gli innocenti dovranno scontare la pena; i massacrati dovranno morire nel buio d'una cella.

Questa è la giustizia, la suprema giustizia, quella della Corte di Cassazione, a cui tutti dovremmo inchinarci, che tutti dovremmo riconoscere.

Ah, no, perdio! Qui si ha diritto di rispondere alla violenza selvaggia selvaggia. E se in Italia c'è ancora qualcuno e qualcosa, c'è motivo per ributare a calci nel sedere quei vecchi magistrati di Palazzo Altieri, giù dalle loro sadie stemmate, nel rigugolo della via dove rinvillirono l'anima sozza.

Ma anche la violenza ci muore in gola, se pensiamo all'irreparabile che s'è compiuto, oggi, in una sala d'udienza, al cospetto del pubblico sgomento.

Che si potrà fare? Cadere all'ignominia; seguire ginocchioni questo giudizio che in veste di meretrice s'offre nel trivio vendendo le sue carni battute dalla lunga vergogna; gridare ch'è bene, ch'è giusto, che cinque creature d'anima e di sangue, di martirio e di gloria — non più di colpa, non più di colpa ormai — possono ben morire, a stilla a stilla, purché la procedura sia salva e il primo giudizio rispettato?

Alla malora! Chi crede, con noi pochi o molti o moltissimi, che, oggi, si sia spezzato col calcagno il grugno alla giustizia, che, oggi, sette vecchi imbarbariti dalla lunga connivenza, e dalla psicopatia senile, abbiano oceanamente gavazzato su

un tumulto chiuso per seppellire degli innocenti e dei martiri, che, infine, si sia lanciata la più atroce a tutte le conquiste della nostra in primibile modernità, operi individualmente e collettivamente perchè la vergogna non duri e la ribellione sia su tanea e generale».

L'urlo continua.

Chi sia la belva che urla a questo modo non importa conoscere; basta sapere che è l'Avanti, che di queste urla si fa portavoce. Ma l'urlo non è finito; continua e continua così:

«Io propongo subito, fra gli uomini di coscienza libera, un Comitato per la revisione del processo, il quale ha da essere rifatto da cima a fondo, in una città italiana, contro il divieto della toga ufficiale, l'idiozia della moltitudine, il cannibalismo dei preti, la viltà universale.

Perchè non è possibile rimanere sotto l'incubo di una tale orgia di sciacalli, in cui tutto precipita e si corrompe, perchè quest'infame giustizia dettata dalle fazioni più torbide non può a lungo sostenere l'urto degli uomini liberi che vogliono avanzare.

Perchè, o signori della Cassazione, se avete voluto l'assoluzione del Palizzolo, rimandandone il processo per uno appunto di quei motivi ora respinti, non potete volere la morte di tre innocenti, di una disgraziata abulica, e d'un uccisore per morbosità d'affetto fraterno.

Il macello qui si rinnova, e sul mattatoio, è posta ultimamente questa putrida società italiana, senza distinzione di partiti, per scuoiarne l'anima immonda; di questa Italia di preti e di eunuchi dove nessun partito, dal conservatore al socialista, ha potuto esprimere una qualunque morale nuova, una qualunque coscienza di libertà e di verità; onde meglio è che perisca nel suo brago e si dissolva nella sua infamia.

E scuoiatela, dunque, una buona volta! E scuoiatela voi pure con essa! Sarà ad esempio e a vergogna perenni la ruina d'un'onta senza nome».

Ricordatevi, lettori, di questo fatto e di questo articolo per buttarli in faccia ai socialisti ogni volta che li sentite parlare «di giustizia».

Il socialismo giudicato da un socialista

Tutte le volte che i socialisti si presentano nelle campagne per farvi la propaganda dei loro ideali, mettono in mostra sulle piazze — e preferibilmente davanti alle chiese perchè sono soprattutto provocatori — un cartellone sul quale scrivono a caratteri cubitali, il tema delle loro conferenze.

Questo tema è quasi sempre il medesimo: «Chi siamo e che cosa vogliamo».

Mentre i fedeli escono di chiesa l'oratore sale in bigoncia con un cappellaccio largo, alla sgherro, e la cravatta rossa fiammante.

I contadini, attratti dalla curiosità — giacchè questi propagandisti hanno tutta l'aria di ciò che, in realtà, essi sono, vale a dire di ciarlatani — si fermano ad ascoltare.

Allora l'oratore comincia la sua concione; e se i contadini non gli fanno comprendere sulle prime che in quel luogo sono più mature le leguate, che le idee socialiste, l'oratore va in fondo alla sua tesi, sfoggiando un linguaggio di vituperio contro i capitalisti, i preti, i frati, le monache, il Papa, i governi, e via dicendo.

Non occorre poi dire che se il propagandista delle «nuove dottrine» ha velleità di candidatura, alterna alle ingiurie contro la Chiesa e la borghesia sfruttatrice, le più meravigliose promesse: riforma tributaria, imposta progressiva, abolizione dell'esercito e della proprietà privata, trionfo del proletariato, ricchezza e gaudio universali, e chi più ne ha, più ne metta.

Il pistolotto finale, si capisce, è un inno alato e infiammato al «sol dell'avvenire», che deve spuntare subito dopo la rivoluzione sociale, rischiarendo la felicità di tutti.

Il socialismo è in decadenza.

Entriamo proprio ora in un periodo di risveglio della propaganda.

Comunista.

Signor socialista, di Comeglians, che vi chiamate al plurale maestoso, ricordatevi bene che le vostre accuse non solamente sono destituite di ogni fondamento di verità, ma hanno bisogno altresì di maniere e forme più concrete.

D. Pietro Cecconi Parroco-Arcidiacono.

Comunicato

Rizzolo (Reana) Nuova Industria.

Con atto legale qui s'è costituita una forte società fra due distinte famiglie, Basutti e Silvestri, potenti per censo, col loderole intento di costruire con arte moderna una grandiosa fornace a fuoco continuo.

Ogni giorno si estrae un cumolo di quintali di calce pronta e preparato. Esperimentata la calce, già molti intelligenti in materia la giudicano eccellente.

Questa nuova industria se cresce il numero delle già esistenti in paese, fa pure grande onore alla suddetta Ditta proprietaria ed è di decoro a Rizzolo.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 10 - s. Macario v.

Fiera a mercati della provincia.

Fagnaga, Fiume, Nimis, Spilimbergo, Pasion di Pordenone, Gradisca.

Biglietti andata-ritorno per l'Esposizione di Milano.

L'Associazione Commercianti ed Industriali ha così telegrafato:

Direzione generale ferrovie dello Stato Roma.

Mentre vediamo figurare anche Cormons fra le Stazioni provviste biglietti andata-ritorno Esposizione Milano, troviamo cesso Udine. Questo fatto ricordaci che senza avanzate proteste nostra città resta esclusa anche nei recenti nuovi biglietti di abbonamento.

Associazione Commercianti ed Industriali del Friuli Vice-presidente Luigi Barbieri.

Ieri pervenne alla Camera di commercio il seguente telegramma, annunciante che il suo reclamo, relativo ai biglietti speciali d'andata e ritorno da Udine per l'Esposizione di Milano, era stato immediatamente accolto.

«Viene disposto perchè Stazione Udine s'è ammessa vendita biglietti speciali andata e ritorno per Esposizione Milano con validità 15 giorni a diritto tre fermate intermedie. Bianchi»

Beneficenze.

Per l'arigendo ospizio cronici: In morte del cav. Antonio Faelli, la Camera di Commercio di Udine offre lire 25.

Per la pia Unione delle signore della carità:

In morte del senatore Fedele Lampertico, la signora Antonietta Morelli De Rossi offre lire 5.

sono sbagliarsi. Noi dobbiamo dargli lode di sincerità e di coraggio.

Soltanto, vorremmo domandargli che cosa intende di essere, dopo le sue rivelazioni. Ancora un socialista?

Notizie sommarie

Roma, 7. — Sono approvati alla Camera i provvedimenti per la Calabria; quindi la Camera è aggiornata fino al 2 maggio.

Roma, 2. — S'è inaugurato il congresso internazionale postale.

Algeras, 7. — La seduta della Conferenza è terminata alla 1.40 pom. L'atto generale fu firmato e la Conferenza chiusa.

I delegati uscendo da palazzo si felicitarono calorosamente a vicenda.

Vienna, 7. — La notizia di un compromesso intervenuto tra la Corona e la coalizione ungherese produce grande soddisfazione. Si dice che il Sovrano si recerà prossimamente a Budapest ove soggiognerà lungamente.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

6 aprile.

Ancora sulla conferenza Ferri. 1)

Oggi col direto dopo le 12 arrivò da Gorizia l'on. Ferri. Alla stazione era atteso dallo stato maggiore socialista Rosso, Ellero, Rho, Sacchetto, in tenuta di gala, e da duecento compagni che alla visione estatica del semidio scapparono in evviva.

Lungo la via verso la piazzetta il pubblico crebbe e più ancora verso le Quattro Corone, primo albergo della città, dove poveramente (!) pranzò il Grande Uomo, che acclamato venne al balcone a salutare e a ringraziare, mentre anche dopo continuò il canto dell'Inno da parte dei compagni e delle compagne invase dal declivio, da un vero parossismo.

Alla due precise le acclamazioni l'on. Ferri arrivò al poltessimo Colazzi, che in un momento fu affollatissimo.

Incaminò la sua conferenza, fra la massima aspettazione. Col suo occhio lineo, col suo gesto tribuzio, colla sua voce forte, con la sua parola affascinante, avvinse l'attenzione intensa del pubblico.

E parlò... parlò per un'ora e mezza continua, con lo stesso tono di voce, irruentemente. Delle sue doti oratorie torna inutile riferire; fu eloquentissimo, un vero mago della parola.

Per la verità e senza ira da parte dobbiamo dire però che fece una conferenza variopinta di propaganda; parlò denigrando tutto e tutti, Preti, Chiesa, Religione, Esercito, magistratura, padroni, capitalisti, proprietari, prefetti, ordine ecc.

Epose nessuna idea nuova; ricorse ai soliti luoghi comuni, alle solite invettive ai soliti pipi, alle solite denigrizioni, ai soliti complanti, ai soliti eccitamenti, che mille volte si leggono nei giornali, si ripetono nei comizi precedenti; di nuovo, di straordinario non ci fu che la frase scultoria, che la parola affascinante, che l'arte oratoria poderosa che conclude, esalta, trascina.

Chiamò i capitalisti, i proprietari cani buldoe assolutisti (ma forseché non ha lui pure capitali e possedimenti che a stento inteso a sua moglie?)

Cavò la pelle ai signori industriali, ne descrisse la corruzione, i sistemi. Ripeté per cinque volte la corruzione e i loro attentati alle fibre del popolo. Mancò a dirlo che parlò a lungo di Gesù. Lo dipinse, naturalmente, come sacrilegamente fu mille volte scritto e ripetuto, quale un grande agitatore. Ciò è permesso e a sproposito il Vangelo, si fermò a lungo sul processo di condanna a morte, alludendo ai suoi processi e a quelli dei suoi amici. (Quale confronto! Il mite Rabbi della Galilea, il divin Redentore dell'umanità paragonato al rompestro, ai farabotti, ai turbolenti uomini del partito!)

Ci fece la predica della Passione! Si protestò ateo, ma rispettoso della fede di sua madre e delle credenze altrui. (Quale rispetto dopo aver ripetuto tante bestemmie, dopo tante irrisioni!)

Ricorse, com'era da aspettarsi, ai soliti argomenti mille volte smascherati, rievocando i tempi passati dipingendo il prete eterno nemico del popolo, alleato dei potenti. (Ah ma l'ineffabile uomo non ricordò i benefici della Chiesa, le opere grandi, umanitarie dei santi che compiono nei secoli atti eroici di eroismo, di carità, di rivendicazione in favore degli umili. E' assai comoda, ma vigliaccamente ingiusto rievocare il solo male, e tacere, dissimulare il bene; eh già! sistemi di giustizia socialista denigratrice!)

Dipinse il ciroo vessallo dei potenti, per completare l'opera banale di ciarlataneria non gli mancava che rievocare la rancida pietanza del Bruno, dell'Inquisizione.

Ebbe però la franchezza di dire che l'idea cristiana non potè fin dal suo nascere essere imprigionata da potenza alcuna e che vinse, vinse e trionfò della schiavitù, e dei sistemi pagani di oppressione. Scagliò invettive villane contro la magistratura Pordenonese, contro le Autorità politiche (Prefetto), definì il sol dell'avvenire, che spunterà, disse, fra dieci, trenta, cinquanta anni. (Intanto aspetta caval che l'erba cresca.)

Terminò parlando di moltissime cose e noi sfidiamo il più provetto rescoconista a darci un punto unitario, ordinato della sua conferenza, che, per chi ha un briciolo di istruzione e di cultura, fu un calderone di minestra fatta con mille erbaggi e cereali.

Da ultimo leccò un pochino la nostra città, animò alla lotta, alla resistenza accanita, anche se costasse miseria e fame. (Manco male però che confessò lui aver di che mangiare e bere.)

Incorse nell'equivoco, dicendo che vedessero gli operai se non fosse il caso di provvedere diversamente ai 7 bolcottoni, di mantenerli cioè, di assisterli ritornando al lavoro. (Senza volerlo, veniva dalla nostra!)

Mancò a dirlo che fece gli elogi dei capitani del proletariato Pordenonese (di quello iacivile, screanzato però che insulta le persone per la strada, che fischia, che straccia manifesti, che vigliaccamente insolenta chi non la pensa come lui) e di Rho, il famoso segretario delle arti tessili, che da un mese, pagato dai merli, gira su e giù da Fiume a Pordenone, senza ottenere niente, neppure la valuta di un centesimo per la povera gente. (Bel mestiere vivere alle spalle altrui! Intanto paga pantaloni e poi dicono gonzi ai cattolici se danno un soldo nella borsa per il decoro e le funzioni di chiesa e loro danno, danno nelle casse delle loro leghe, delle loro federazioni che sono senza fondi come le... caldiere in deposito dal magnaco.)

Fu l'ineffabile oratore, scuotendo la zazzera dei suoi capelli e gridando: Viva il socialismo!

E i compagni ripeterono in coro: Evviva! E cantando, l'inno del sole dell'avvenire, l'accompagnarono alla stazione. E Ferri, il grande, partiva, sdraiandosi sui cuscini del vagone, con qualche carta valore in tasca, senza fame e senza sete, mentre i minchioni ritornarono a casa con le scarselle piene di balle parole, che a sera avrebbero dato da mangiare ai loro genitori, ai loro bambini. Evviva!

Sullo sciopero. Quando la folla è sovraeccitata torna impossibile suggerirle qualche cosa di buono. Non ascolta; vi tratta di traditori se non la seguita nel suo eccitamento.

Una buona parola l'avevano detta gli operai Pellin e Lint nel manifesto da noi riportato la passata settimana. A quel manifesto guardate un po' che cosa fu risposto nel Paese di giovedì d. p.:

«Il manifesto degli ignoti. I soliti ignoti, che questa volta si chiamano Pellin e Lint (chi li conosce?) mandano fuori un avviso d'una blandizie disonestà, dove dicono e non dicono ai cotonieri di Pordenone e di Fiume, di abbandonare ogni difesa di diritto e, senza condizioni, di humiliter se subire».

E questo perché i grandi uomini Pellin e Lint, andati a Milano, (e ci furono davvero?) per incarico di chi? e chi ha pagato le spese di viaggio?) con quella competenza che tutti loro riconoscono, hanno parlato francamente e coscientemente coi signori Amman e De Finetti e li hanno trovati irrimovibili nelle prese decisioni.

Ne, impareggiabili Pellin e Lint, noi a costo di parere ingrati alle vostre mil-

nasì fatiche, prima di ascoltare il consiglio vostro d'una partenza per Canossa, vogliamo anche risponderle ad alcune domande.

Perchè non avete informato le autorità dei vostri tentativi di conciliazione e non vi siete messi con loro ad operare in accordo?

Perchè non avete sollecitato prima la fiducia dei compagni vostri di lavoro e raccolto i loro voti ed i loro desideri?

Perchè non siete mai intervenuti alla lega dei cotonieri la quale faceva invito a tutti, senza distinzione, gli operai dello Stabilimento?

E perchè finalmente non andate a riferire diffusamente ai compagni, in pubblico lo svolgimento e le impressioni del vostro colloquio. Perchè?

Avete smarrito per istrada quella coscienza e quella franchezza che vi hanno sostenuto a Milano?

Se volete esser ascoltati, rispondeteci; noi non vi conosciamo ancora abbastanza».

Manifesto di ignoti? Ma era centomila volte più autorevole la loro voce di quello che lo sia — nella faccenda — la voce del Rosso, degli Ellero, dei Cavarzerani, dei Driussi, dei Ferri, del Rho e di tutti i cravatati azzoccarbugli, che non hanno il loro stomaco legato alle vicissitudini di uno sciopero. — «Resistetececi! Siate eroi nella fameee!» si grida agli operai dopo fatto un succulento pranzo in casa o alle Quattro Corone. E gli operai: «Beneee!» Scene tipiche da Ferravilla.

Quelli che scrissero il manifesto invece sono due operai autentici che lavorano, che sentono il peso dello sciopero, che ne misurano le conseguenze; due operai, ai quali stanno a cuore le sorti dei loro compagni, perchè sono le loro stesse sorti... Altro, che ignoti!

Ma lasciamo la parola ai due operai che così al Paese rispondono:

Egregio Signor Direttore del «Paese» Udine.

L'articolo apparso nel suo giornale a proposito del manifesto da noi pubblicato agli operai di Pordenone e Fiume è così offensivo per noi che Ella vorrà perdonarci se ricorriamo alla sua ospitalità per due parole di difesa.

Ci si rivolgono parecchie domande che, a parer nostro, trovano la loro origine nell'avversione di partito anziché in una vera e giustificata curiosità. — Potremo rispondere che nel cercare da parte nostra la risoluzione della vertenza abbiamo seguito quel sentiero che ci sembrava più opportuno: ecco tutto.

Ma vogliamo essere generosi e rispondere separatamente.

Non abbiamo informato l'Autorità perchè non era necessario il farlo; d'altra parte le pratiche da essa fatte erano già fallite. La nostra era una iniziativa che con l'Autorità s'entrava per nulla e che speriamo più efficace perchè proveniente da operai della Ditta. — Non abbiamo informato tutti i compagni perchè gli operai sono così eccitati — quelli naturalmente che intervengono ai comizi e che applaudono sempre anche se si dicono loro della castronerie — che non ci avrebbero neppure ascoltati; e poi non ci sembrano i momenti più opportuni per CERTI COMIZI.

Per questa stessa ragione non siamo intervenuti alle adunanze indette dal partito socialista che ha cangiato la questione economica in una lotta di partito in cui l'interesse operaio è all'ultimo posto; guardate quello che hanno scritto in proposito nelle Arti Tessili.

A Milano siamo andati coi denari vostri?... Ma via signor articolista del Paese Quante volte vi abbiamo domandato con quei denari vi comperate il sigaro?... Questa è veramente curiosità femminile!...

Crediamo che il manifesto pubblicato non contenga dei sottintesi per i nostri compagni di lavoro i quali desiderando maggiori chiarimenti possono consultarci a qualunque ore, che già ci conoscono abbastanza.

La disonestà non è merce di casa nostra; del resto non ci meravigliamo della insinuazione canagliasca che ci si rivolge. Grandi o piccoli, impareggiabili o no, uomini lo siamo anche noi, e se non erriamo, crediamo sufficienti a trattare una questione tanto semplice come la presente.

Delle altre insinuazioni che sono vere offese personali non ci curiamo. Chi ha scritto dev'essere ben al disotto di noi poveri operai nel sentimento della educazione e della civiltà. Quanto al nocciolo della questione vedremo un altro giorno.

Desideriamo che il nostro manifesto possa avere nei fatti una smentita, (quantunque semplice consiglio) ma se gli operai verranno condotti a Canossa la causa non saremo stati proprio noi.

Ringraziandola del favore distintamente la riveriamo.

Dev.mi Pellin Giuseppe Lint Elia.

RAPPRESENTANTI, AGENTI, cercasi in ogni comune. Buona provvigione. Scrivere con referenze al signor A. MARCHETTI — Tolmezzo.

Pia Unione e Signore della Carità e Opera pane di S. Antonio.

Diamo oggi il resoconto dell'annunciata assemblea, che per assoluta mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicare sabato.

Venerdì giorno commemorativo dei sette dolori di Maria, sotto il cui patrocinio è posta la P. Unione, sua Eccell. mons. Arcivescovo, celebrava la S. Messa alle 9, nella chiesa del pio Ospitale, assistito all'altare da 4 sacerdoti e presenti oltre un centinaio di distinte Signore della cittadinanza Udinese.

Compiuto il S. Sacrificio, sua Eccellenza, presidente onorario della benefica istituzione, si asside con ai lati mons. dell'Oste direttore della medesima, mons. Riva, Parroco e Cappellano del P. Ospitale e don Em. Franzolini. Sulla fronte del banco presidenziale hanno posto le signore della Presidenza e del Consiglio.

Col saluto cristiano apresi l'adunanza e il direttore comincia la sua relazione dando lettura del verbale dell'antecedente tornata 15 aprì e 1905, resa pubblica sul Crociato di pari data, data che i voti espressi allora da Sua Ecc. furono esauditi dal Cielo; ciò torna di buon presagio per l'istituzione. Tra le opere moderne di carattere elemosiniero nella nostra città, questa è la più antica. Ebbe modestissima origine nel 19 dicembre 1884, fondatrice sig. Gonella Giuseppina, presidente C.A. Lucia Beretta Puppi-Vice Pres. Elisa Tosolini-segretaria Giuseppina dell'Oste Cassiera Regina Annoni Assis. Eccles. M. Pasquale della Stoa-con un fondo di cassa che non toccava una dozzina di lire. L'opera fu benedetta e incoraggiata dagli Eccell. Presuli che si succedettero, ebbe momenti di prove dolorate, le superò ed oggi funziona regolarmente, molto bene organizzata.

Lo comprovano i verbali di quanto si discute nelle sedute che ogni lunedì, ore 10, si tengano nella sacristia di questa chiesa, nonché la perfetta contabilità di tutta la sua gestione. L'azione delle signore veposatrici è eminentemente caritatevole attesochè non si limita alla pura e semplice distribuzione dell'elemosina ma si occupa nel contempo del benessere spirituale e morale delle famiglie beneficate togliendo abusi, correggendo vizi, inculcando la virtù, i fatti citati, lo provano.

Il relatore passa poi dalla parte morale alla finanziaria, istituisce opportuni confronti fra le diverse voci della gestione e riassume col seguente risultato dal 1 gennaio a tutto dicembre 1905.

Attivo Pia Unione. Fondo cassa precedente L. 151.50 Elargizione della Cassa di Risparmio » 1300.— Elargizione della Banca Popolare Friulana » 100.— Elargizione della Banca Cooperativa Cattolica » 75.— Signore contribuenti » 647.73 Oblatori in morte di persone » 77.— Totale entrata L. 2351.23 Passivo. Sussidi settimanali e mensili L. 2331.20 Cinvanzo cassa in conto nuovo » 20.03 L. 2351.23

Le famiglie soccorse in danaro durante l'anno, sommano a N. 146; e furono dispensati N. 197 oggetti vestiario. La Pia Unione nel suo 22 anni di vita erogò la complessiva somma di L. 17.606.99 corrispondente ad una media annua di L. 838.56.

L'opera del Pane di S. Antonio, con sede nella Chiesa dell'Ospitale conta 10 anni di vita. Dal gennaio al Dicembre 1905 ebbe un attivo di L. 2246.84 convertite in Kg. 5366.12 di pane, corrispondente ad una media giornaliera di Kg. 14.702. Dal 1896 a tutto 1905 furono distribuiti Lire 25.846.35 e dispendio kil di pane 63.396.12 con una media di quintali 64 all'anno. Notisi che da qualche anno l'opera del pane di S. Antonio fu istituita in altre 3 parrocchie urbane.

L'amministrazione delle due opere, ebbe in conseguenza nella gestione dell'anno un'uscita di L. 41598.07, ed entrò nel 1906 con L. 404.49 per il pane di S. Antonio e con L. 20.03 per la Pia Unione. Chiude la relazione domandando a Sua Eccell. una parola d'incoraggiamento e la S. Benedizione.

Mons. Arcivescovo non può che compiacersi dei risultati soddisfacenti e constatata che evidentemente la benedizione del Signore accompagna l'opera.

Con opportuno richiamo a quanto ebbe a dire nell'antecedente assemblea, rinnova e inculca maggiormente alle signore tanto contribuenti che attive, d'inspirarsi sempre a quella nobiltà di principi suggeriti dalla Religione, per i quali la carità si eleva fino a Dio.

Nella opera del pane di S. Antonio, provvidenzialmente diffusa anche in altre città, le signore hanno argomento per

corroborare il loro spirito col pane misterioso della S. Eucaristia. Non dimentichino mai, che la donna pia in società può esercitare un vero apostolato, può sostituirsi al missionario, anzi può giungere, là dove questi non arriva.

Il buon Presule ha parole di riconoscenza per l'Assist. Ecclesiastico, per la Presidenza e pel Consiglio; conferma in carica pel 1906 le signore:

Antonietta Morelli de Rossi, presidente — Emma Degani, vice-presidente — Anna Marangoni, cassiera — Giustina Picco, segretaria.

A consigliere le signore: Elisa Tosolini — Gertrude Cargnelli — Cecilia co. Di Brazza — Carlotta Metz — Anna Marion — Giuseppina Zambelli e signorine Emma Zinutta — Carolina Venuti e Ida Cantarutti recentemente nominata; termina impartendo a tutte la pastorale benedizione e col saluto cristiano si congeda.

Ai maestri benemeriti dell'insegnamento agrario.

In base alla relazione presentata di titolare della Cattedra ambulante provinciale per il Basso Friuli occidentale, i Circoli agricoli di Pordenone e Latisana hanno assegnato i premi seguenti ai maestri che si distinsero nell'insegnamento agrario e di economia domestica nel Basso Friuli nell'anno scolastico 1904-05.

Pietro Cigaina, di Palazzolo dello Stella, medaglia d'argento dorato e diploma speciale di merito. — Giovanni Populin, di Corva, medaglia d'argento e diploma. — Giuseppe Pantarotto, di Azzano X, medaglia di bronzo e diploma. — Giuseppe De Colle, di Rivignano, id. — Attilio Loris, di Poreia, id. — Ang. Ghion, di Latisana, menzione onorevole, id. — Lucia Trevisan, di Corva, id. — Angelo Dalla Rosa, di Azzano X, id. — Cestra Baldan, di Azzano X, idem.

Biblioteca Comunale di Udine.

In conformità all'articolo 3 del regolamento, la civica Biblioteca rimarrà chiusa al pubblico, pel riordinamento e ripulimento dal giorno 10 a tutto il 23 corrente.

Gita in montagna.

La Società Alpina Friulana ha promosso per le feste Pasquali una splendida gita in montagna. Meta sarà l'altipiano dei sette comuni Vicentini.

Partenza da Udine sabato 14 alle 17.30 o alle ore 20.5. Domenica pernottamento ad Asiago. Ritorno a Udine lunedì 16 alle 21.30.

Le adesioni si accettano a tutto venerdì 13 e la gita non si effettuerà se gli aderenti non saranno almeno sei.

Un incidente ferroviario.

Ieri sera il diretto proveniente da Pontebba subì un ritardo di due ore. Chiestane la causa ci fu risposto che il treno merci proveniente da Pontebba, alla stazione di Venzone era deragliato un carro. Per rimettere a posto il vagone si impiegarono ben due ore di tempo causando così il forte ritardo al diretto.

Disgrazia

Sabato veniva accolto d'urgenza nel nostro Ospitale certo Leonardo Beltrami d'anni 55 da Reana, che cadendo a terra s'era fratturata la rotula sinistra. Il medico di guardia dopo averlo medicato lo dichiarò guaribile in due mesi.

Una grave caduta.

Carta Pierina Pantani d'anni 26, ieri ricorse alle cure della guardia medica per la frattura della tibia prodottasi cadendo accidentalmente. Guarirà in 25 giorni.

Stato civile

Bollett. settim. dal 25 al 31 marzo.

Nascite. Nati vivi maschi 8 femmine 8 morti » » » » Esposti 1 » » » Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio

Fioravante Cremonese orfice con Italia Zari sarta — Giuseppe Gottardo spazzino con Caterina Vicario operaia di cotificio — Virgilio Fabello falegname con Giulia Grestti sarta — Federico Driussi muratore con Armellina Dolso casalinga — Giuseppe Gsparotti mercante con Ida Zucchiati casalinga — Luigi Molinari impiegato comunale con Emenegilda Orlando civile — Gino Pateo rapp. assicurazioni con Ida Giuliani civile — Fioravante Zani agente di commercio con Giulia Gainigo ostessa.

Matrimoni

Luigi Vidussi operaio di ferriera con Rosa Del Torre tessitrice.

Morti.

Domenico Giolini fu Stefano d'anni 54 bracciante — Angelina Dominissini di Celeste d'anni 1 e mesi 2 — Ines Comuzzi di Gio. Batta d'anni 8 scolaria — Antonio Montico fu Gio. Batta d'anni 75 fattorino di Banca — Teresa Sostero A. d'anni 73 casalinga — Giuseppe Grassi fu Antonio d'anni 86 pittore — Luigi Visentini fu Libera d'anni 60 pensionato — Attilio Adami di Angelo di mesi 5 — Anna Pinzani fu Luigi di anni 23 maestra — Maria Molinis di Enrico di mesi 1 — Antonio Ioppi fu Luigi d'anni 84 ingegnere — Iolanda Passoni di Eugenio d'anni 2 e mesi 4 — Luigi Tonusso fu Biagio d'anni 65 agricoltore — Luigi Zandigiacomo fu Giulio d'anni

69 tipografo — Pietro de Comuni di Eugenio di mesi 6 — Angelica Rimbaldi di mesi 6 — Ferdinando Fabris fu Daniele d'anni 74 pizzicagnolo — Anna Fent di Luigi Gio. Batta di anni 19 settuola — Luigi Zampa di Giuseppe d'anni 23 fornaciaio — Elisabetta Cangaris di anni 6 — Maddalena D'Agostina-Zari fu Gio. Batta d'anni 41 sarta.

Totale N. 21 dei quali 13 a domicilio e 8 negli altri stabilimenti.

Banca Popolare Friulana di Udine SOCIETA ANONIMA

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875 Situazione al 31 marzo 1906 32.° ESERCIZIO

Attivo. Numerario in Cassa L. 142,726.22 Cambio valute » 21,366.40 Effetti scontati in portafog. » 4,316,358.36 Effetti per l'incasso » 12,341.80 Valori pubblici » 632,282.03 Compartecipazioni Bancar. » 45,500.— Debitori in Conto corrente garantito » 862,080.72 Antecipazioni contro depos. » 6,580.— Riporiti » 337,383.40 Ditte e Banche corrispon. » 535,159.37 Debitori diversi » 79,953.07 Stabile di prop. della Banca » 40,000.— Fondo previdenza impieg. » Conto valori a custodia » 36,259.69 L. 7,068,291.06

Valori di terzi in deposito a cauz. C.to C.te L. 1,221,492.50 " anticipaz. " 10,453.— " funzion. " 97,600.— liberi " 1,746,202.14 Totale Attivo L. 10,144,038.70

Spese d'ordinaria amministrazione L. 8,126.— Tasse Gover. " 4,696.16 " 12,822.16

Passivo. Capitale sociale diviso in N. 4000 Azioni da L. 100 L. 400,000.— Fondo riserva " 220,500.— L. 620,500.— Differenz. quotazione valori " 63,765.88 Dep. C.to C.te L. 2,857,134.48 " a rispar. " 1,737,952.— " a p. risp. " 182,306.04 L. 4,777,392.52

Ditte e Banche corrispon. " 1,396,732.88 Creditori diversi " 84,141.46 Azionisti conto dividendi " 2,747.75 Assegni a pagare " 387.— Fondo prev.) Val. 36,259.69 " impiegati) Lib. 5,620.19 " 41,879.88 L. 6,987,547.37

Valori di terzi in deposito come in attivo " 3,075,747.64 Totale Passivo L. 10,063,295.01

Uteli lordi depurati dagli interes. pass. L. 30,891.05 Risconto esercizio preceden. " 62,674.80 " 93,565.85 L. 10,156,860.86

Il Presidente L. C. SCHIAVI Il Sindaco Luigi Cuoghi Il Direttore Omero Locatelli. Estrazione del R. Lotto del 7 aprile 1906

VENEZIA 45 85 86 88 34 BARI 73 21 90 23 76 FIRENZE 77 48 85 90 35 MILANO 23 29 90 16 62 NAPOLI 69 59 18 9 17 PALERMO 13 2 87 85 21 ROMA 56 57 17 73 88 TORINO 34 39 49 8 82

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

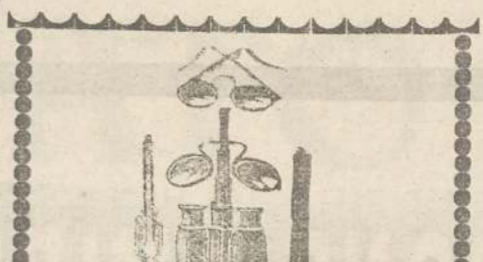
Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 — Udine.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile

D. Pietro Ballico CONSULTAZIONI

per malattie segrete e della pelle Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.



Innocente Giacobbi UDINE

Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti Binocoli da Teatro e da Marina Misure metriche Barometri - Termometri Apparatì elettrici Articoli per illuminazione a gaz

Dentista RAFFAELLI Chirurgo

Dentista della scuola = di Vienna Estrazione denti senza dolore Denti artificiali ultimo sistema PIAZZA S. GIACOMO, 3

Nuova Guida Illustrata

Commerciale-Professionale-Industriale-Administr. DEL FRIULI Tiratura 25 000 copie di saggio (60 pag.)

Concessionario della pubblicità e vendita ANGELO MARCHETTI, Tolmezzo

A chiunque ne faccia richiesta con cartolina doppia si spedisce copia di saggio GRATIS.

Inserzioni IN TERZA PAGINA

a prezzi discreti.

Sgobaro Umberto LABORATORIO

di Doratore-Intagliatore ed Arredi Sacri Via Tomadini num. 18

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

STOFFE DA CHIESA E PARAMENTI SACRI

a prezzi limitati e condizioni vantaggiose pel pagamento trovansi presso la Premiata Fabbrica Gio. Batta Trapolin

Succ. Lorenzo Rubelli, che ne tiene un ricco assortimento nel suo Negozio in Calle della Bissa N. 5420 in VENEZIA, e, dietro richiesta, spedisce condizioni e progetti in ogni parte d'Italia.

PIANETE réclame — In stoffa lampasso tutta seta con galloni seta, formato ricco e confezione accurata a LIRE 25 cadauna. In damasco misto a " 22 "

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo, numero 3.

FERRO-CHINA BISLERI

Il vino di questo genere è ormai diventato una necessità nei nervosi ed anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Bacchetta da contatore di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Giuseppe Bonanni

Premiato Laboratorio speciale in ARREDI da CHIESA

VIA AQUILEIA con recapito in Piazza del Duomo, 10 Filiale in Gorizia via Morelli 12

Si eseguono arredi in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argenteo e nichelato.

Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia

Cornici per ritratti e specchiere in ottone galvanizzato. Apparatì per illuminazione d'Altari e bracciali per sostenere Lampadari, in ferro battuto e modellato con dorature a mordente e miniatura. Argenteria e doratura a fuoco e nichelatura sopra tutti i metalli.

Disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmaci e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano **Paganini, Villani e C.** — **Zini, Cortesi e Berni.** — **Perelli, Paradisi e Comp.**



L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo i

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi



PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F.lli FILIPPONI - Udine
 Via di Circonvallazione tra **PORTA VILLALTA** e **POSCOLLE**

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatî d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITA': Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.
Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta
 Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta **ROSA** e **ZANAZIO** di Roma

L'ACQUA ANTICANIZIE - MIGONE
RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ritornare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo del capello e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
 Signori **ANGELO MIGONE & C. - Milano**
 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi del pelo facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PRIMARI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, a bottiglia L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Farmacieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - Milano.



MARTINUZZI FRANCESCO
UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri
 Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale

Manifatture varie
 Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa
 Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Tbal in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.
 Oro e argento per ricamo 900/1000

Pianeta seta L. 24

Baldacchini L. 150




BERTOGLIO LODOVICO
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. **FABBRICA** **UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19**
 premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali — Lux zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE
Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma
 Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere
 A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI